

Esteri

Idlib, è guerra tra turchi e siriani Erdogan manda i profughi verso l'Ue

Decine di morti tra i soldati, tensione con Mosca. Centinaia di migranti entrano in Grecia

Coinvolge ancora una volta l'Europa l'aggravarsi della guerra in Siria, il cui effetto immediato è il crescente flusso di profughi diretti dalla Turchia verso i confini di Grecia e Bulgaria. La morte di 33 soldati turchi e forse oltre 300 siriani nelle ultime ore rischia di trascinare la regione in un conflitto aperto. Per l'esercito turco è la perdita più grave degli ultimi trent'anni. Da ieri il governo di Ankara ha quindi unilateralmente deciso di violare gli accordi raggiunti nel 2016, per cui Bruxelles s'impegnava a versare circa 6 miliardi di euro in cambio dello stop da parte dei turchi al flusso dei migranti verso l'Europa. Centinaia di persone, compresi donne e bambini — per lo più siriani, pachistani, iracheni e marocchini — si stanno mettendo in marcia o imbarcando sui barconi diretti ai campi dell'isola greca di Lesbos. «Non possiamo più far fronte alla situazione drammatica in Siria, nei prossimi giorni rischiamo di dover accogliere un altro milione di persone oltre alle tre milioni e settecentomila arrivate dal 2011 ad oggi», si giustificano i funzionari turchi.



In fuga
Migranti si accalcano su un autobus al confine tra la Turchia e la Grecia (AP/Kuscu)

Tuttavia, da dicembre l'esercito di Assad preme per fare piazza pulita degli ultimi nidi di resistenza e viola le intese russo-turche. Forti del sostegno dell'aviazione russa, i soldati regolari siriani si sono impadroniti di larghi tratti dell'autostrada che unisce Aleppo a Damasco. Le agenzie umanitarie accusano le aviazioni russa e siriana di bom-

bardare centri ospedalieri e scuole causando centinaia di morti (forse oltre 600 civili morti dal primo dicembre) e migliaia di feriti. Erdogan risponde con le artiglierie e minaccia di sparare anche ai jet di Putin. Erdogan è ora in diretto contatto con Putin. Un incontro potrebbe avvenire forse già il 5 marzo. Intanto il segretario generale della Na-

to, Jens Stoltenberg, annuncia il sostegno all'alleato turco con il sostegno di Washington. Ieri il presidente turco ne ha parlato anche con Donald Trump. Il Segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres, esprime la sua «massima preoccupazione» e cerca di mediare il cessate il fuoco.

Lorenzo Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tappe

● Per l'Onu sono 4 i milioni di siriani stretti tra la linea del fronte di Idlib e il confine con la Turchia

● Ieri la polizia greca ha usato i lacrimogeni come «deterrente» per disperdere circa 500 rifugiati siriani, che stavano cercando di entrare in Grecia dopo che le autorità di Ankara hanno aperto il confine

● Nelle ultime ore le forze russe hanno ucciso 33 militari turchi



La crisi è di lunga data. Ma negli ultimi due giorni ha visto una gravissima recrudescenza con il braccio di ferro sempre più serrato tra Ankara e Mosca, direttamente coinvolte nei duri combattimenti che interessano la regione di Idlib, nel nord-est siriano prospiciente il confine turco. Qui sono concentrate infatti le ultime roccaforti dei gruppi armati figli delle rivolte contro il regime di Bashar Assad scoppiate nove anni fa. Grazie al determinante aiuto delle milizie sciite pro-iraniane, ma soprattutto dell'aviazione russa, da allora Assad è riuscito a riprendere il controllo di larga parte del Paese. Tra le cause della radicalizzazione in senso jihadista della rivolta popolare siriana è stata anche la repressione voluta dal regime. Molti siriani però preferiscono tutt'ora scappare all'estero pur di non tornare sotto il tallone di ferro imposto da Damasco. La situazione si è quindi complicata con l'intervento turco. Impensierito dalla nascita dell'enclave autonoma curda a est di Idlib, oltretutto deciso a bloccare l'esodo di profughi nel suo Paese, il presidente Erdogan ha inviato i suoi militari a presidiare sia le zone curde siriane, sia a impedire l'avanzata dei soldati siriani a nord di Aleppo verso Idlib. Quasi due anni fa Erdogan e il presidente russo Putin si erano accordati sulle zone d'influenza in Siria.



ASPESI

aspesi.com